

Il '600 in musica: tendenze

Il '600 in musica sviluppa gli aspetti monodici e polifonici già presenti nei secoli precedenti.

Monodia è uno stile compositivo che privilegia una linea melodica rispetto a un accompagnamento subordinato.

Polifonia è uno stile compositivo nel quale diverse linee melodiche (due o più) si intrecciano e dialogano tra loro.

I due differenti stili sono coltivati in ogni epoca, ma nel Seicento l'aspetto monodico diventa **rilevante** più che nel passato.

L'aspetto monodico è direttamente collegato alla musica strumentale e alla musica vocale accompagnata da strumenti. Per questo la nascita del **Melodramma** è strettamente connessa al fiorire dello stile monodico.

Il '600 vede una fioritura di musica strumentale. Nasce in questo secolo il **CONCERTO**.

Il termine Concerto, che nel linguaggio comune indica un "evento" musicale, in linguaggio musicale definisce un genere preciso.

Genere in cui le famiglie di strumenti dell'orchestra dialogano, interagiscono tra loro, a volte in chiave virtuosistica. Famiglie di archi e di fiati, con l'aggiunta del cembalo e (nelle circostanze solenni) delle percussioni.

Principali autori del genere Concerto sono Bach, Hændel, e in Italia Vivaldi e Corelli.

Un Concerto si articola in diversi brani, secondo lo schema

- BRANO LENTO (introduzione, non sempre presente)
- BRANO VELOCE
- BRANO LENTO
- BRANO VELOCE

Altro genere strumentale che nasce nel '600 è quello della **SONATA**.

Il termine deriva dal comune "suonata", ossia genericamente brano di musica suonata (contrapposto ai brani di musica che prevedono utilizzo delle voci).

In realtà, Sonata descrive un genere preciso, come nel caso del concerto.

La successione dei brani in cui si articola la Sonata è simile a quella del concerto (un alternarsi di brani lenti e veloci).

I protagonisti della Sonata sono numericamente inferiori: si tratta di due, tre, quattro strumenti.

Archi, o fiati, con accompagnamento del cosiddetto "continuo" (costituito da cembalo e viola da gamba o violoncello, forma la base ritmica e armonica del brano, come una moderna sezione ritmica nella musica jazz).

Melodramma/Oratorio

Si deve al Seicento la nascita del melodramma, genere che fonde musica, recitazione, e anche un aspetto visivo (scenografia).

Il genere nasce a Firenze sul finire del '500, approda nel resto d'Italia nel giro di pochissimi anni, e in tutta Europa nel giro di un secolo.

Nascono i maggiori teatri, a Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Milano. Teatri che erano concepiti non come luogo di culto come oggi, ma luoghi in cui si poteva assistere allo spettacolo senza rimanere in rigoroso silenzio, e addirittura consumando cibi e bevande.

Il melodramma nasce in questo secolo, si sviluppa per tutto il '700 e per tutto l'800, secolo in cui troverà la sua massima espansione.

Già nel '600 si definisce la sua suddivisione in due differenti contesti musicali:

- ARIE
- RECITATIVI

L'aria è il brano musicale vero e proprio, in cui il canto e la bravura del cantante sono protagonisti. Prevede il coinvolgimento dell'intera orchestra, come supporto alle voci.

Il recitativo è il momento più dinamico, in cui l'azione teatrale procede veramente: la voce viene accompagnata da un ristretto organico di strumenti, tra cui il cembalo e la viola da gamba (o il violoncello).

Altro genere vocale che deriva dal Seicento è l'oratorio.

Mentre l'opera, il melodramma, si concentrano su temi profani, l'oratorio è di ispirazione sacra.

I testi utilizzati sono derivati dalle Sacre Scritture, o dalle vite dei Santi.

Non confondere l'oratorio, di carattere sacro, con "musica sacra" in senso stretto: l'oratorio è solo ispirato a temi sacri, mentre la musica sacra è la musica liturgica con la quale si accompagnano le fasi del rito.

Come nel melodramma, i brani cantati si succedono, accompagnati dall'orchestra.

Diversamente, nell'oratorio non c'è scenografia, non ci sono costumi, e le parti tra un'aria e l'altra sono solo recitate, senza musica.

Più avanti anche l'oratorio farà ricorso a recitativi, in stile operistico "serio".

Un protagonista: GIACOMO CARISSIMI.